



**NEL CDA**  
Antonio Foglia è consigliere d'amministrazione della svizzera Banca del Ceresio

“  
**Il patrimonio complessivo dovrebbe essere il doppio dell'attuale, cioè arrivare a 1800 miliardi**  
”

## IL BANCHIERE/ANTONIO FOGLIA (BANCA DEL CERESIO)

# “Ce la faranno quasi tutte però per l'intero sistema patrimonializzazione fragile”

**MILANO.** Gli esami della Banca centrale europea (Bce) sono necessari ma non ancora sufficienti a garantire la stabilità degli istituti di credito. Che continuano a fare i conti con un problema: lo scarso patrimonio. La pensa così Antonio Foglia, consigliere di amministrazione della svizzera Banca del Ceresio, specializzata in gestioni patrimoniali.

**Che cosa si aspetta dall'esito degli esami della Bce sulle banche europee?**

«Credo che la maggior parte degli istituti passerà il test senza grossi problemi, anche perché il tempo per correggere eventuali situazioni di debolezza, comprese quelle legate al peggioramento della qualità dei crediti, c'è stato».

**Eppure, queste correzioni più quelle eventuali stabilite dalla Bce non saranno sufficienti...**

«Basti pensare all'esito dello scenario peggiore dello stress test, in cui, da quel che sembra di capire, le perdite delle banche europee sarebbero uguali alla loro patrimonializzazione, pari a circa 930 miliardi. Lo stress test diluisce queste perdite su tre anni, ma non è irrealistico che possano concentrarsi in un paio di trimestri, spazzando via il capitale».

**E se questo scenario dovesse tradursi in realtà?**

«Il mercato non finanzierebbe banche insolventi ma dovrebbe farlo la Bce, e dunque, indirettamente, i contribuenti. Ecco perché credo che la patrimonializzazione delle banche sia insufficiente e che dovrebbe essere circa il doppio dell'attuale, superando così i 1.800 miliardi. Anche di questo si parlerà al G20 di novembre».

**Un bel problema trovare tutti quei soldi. Ma cosa non ha funzionato nel modello bancario?**

«È obsoleto: la chiave del suo successo era raccogliere denaro ed erogarlo in maniera distribuita sul territorio, mentre oggi la raccolta è capillare ma l'erogazione è centralizzata. Bisognerebbe andare verso nuovi modelli di business, come ad esempio le piattaforme di prestiti, che però al momento si scontrano con un problema di regolamentazione».

**Il consolidamento del settore, con nuove fusioni e acquisizioni, potrebbe sollevare le sorti delle banche?**

«Ne dubito, perché alla fine l'erogazione del credito ne risentirebbe. La nascita di nuovi modelli, come le piattaforme, e l'unico modo per far ripartire una macchina che si sta fermando anche per gli eccessi di regolamentazione».

(c.sco.)